

OSEA

1. Vita

Il profeta Osea (ebr.: hōšē^a salvezza), uno dei dodici profeti minori, visse nella parte centro-nord di Israele durante il regno di Geroboamo II nel regno del Nord (ca. 786-746 a. C.), e durante il regno di Uzzia, Jotham, Achaz ed Ezechia nel regno di Giuda. Esercito però il suo ministero nel regno del Nord, che forse era anche la sua patria, poiché si occupa nel suo libro solo di quanto avviene in Israele (cf. 7:3 e 10:3). Non si sa nulla della sua data di nascita e della sua morte. Il nome di suo padre era *Beeri* (1:1). Il nome di sua moglie era *Gomer*, ed avevano tre bambini, a cui sono imposti nomi simbolici (Yizr^e'è'l ' Dio disperde, Lō'rûhâmâh ' non-graziata, Lō>ammî ' non-mio-popolo).

Il suo ministero profetico può essere datato da circa il 755 e il 725 a. C. Probabilmente visse in un villaggio, ma abbastanza vicino ad un centro di cultura da ricevere una buona educazione ed essere informato di quello che avveniva nel regno.

2. Carattere

Osea era un abile scrittore, e compone i capitoli 1 e 3 con prosa vibrante ed i restanti capitoli in vigorosa poesia. Il profeta era un uomo sensibile, capace di esprimere emozioni profonde con vivide frasi. La sua buona conoscenza della storia ed il maturo giudizio che pronunzia sopra gli avvenimenti del suo tempo, ci fanno supporre che abbia appartenuto alla classe colta. Alcuni ritengono che egli sia stato sacerdote (cf. 4:1ss; e 5:1ss)

3. Una vita-messaggio

I primi tre capitoli sono legati ad eventi che riguardano la sua famiglia, con Dio come attore principale nei guai che dividono Osea e Gomer e poi li ricongiungono.

Il profeta dapprima sembra felice e nascono tre figli. Un giorno, però, egli scopre che la moglie gli è infedele e che i figli non sono i suoi. Gomer viene scacciata da casa, e cade talmente in basso da ridursi in schiavitù, finché il suo grande amore per lei spinge il profeta a ricondurla a casa.

Il Signore poi spiega che quanto avviene non è altro che una replica del tormentoso rapporto esistente fra Lui e Israele.

4. Funzione del suo ministero

Come profeta, la funzione di Osea era di citare Israele davanti al tribunale di Dio e di accusarla dei suoi numerosi peccati spirituali, morali e politici. La prima parte del libro è dunque una trilogia di atti processuali (4:1-19; 5:1-12; 12:2-14:9). Ognuno di questi atti processuali inizia con l'annuncio in cui le parole chiave sono "accusa" e "giudizio".

5. Una metafora vivente

Osea, sotto la guida del Signore pone i suoi messaggi sul patto stipulato sul Monte Sinai nel contesto di una nuova metafora, quella del matrimonio. Non era mai stato fatto prima il parallelo fra la dimensione spirituale del patto con un matrimonio. I profeti posteriori, Gesù, e gli apostoli trasformeranno la metafora del matrimonio in un efficace strumento per insegnare le vie di Dio al Suo popolo.

Il Signore disse che Egli era marito per Israele come Osea era marito per Gomer, e gli israeliti conducevano una vita moralmente e spiritualmente riprensibile tanto quanto Gomer. Col passare del tempo, gli israeliti e i loro discendenti erano stati ripetutamente coinvolti dal culto dei Cananei, infarcito di sessualità, tanto come Gomer era stata attirata alla prostituzione dai suoi vicini pagani.

Generazione dopo generazione, molti israeliti avevano avuto esperienza di alienazione, vergogna, ed imbarazzo a causa della loro ribellione. Certamente, e in modo non meno acuto, i figli di Osea e di Gomer avevano sofferto quando la loro madre era caduta nell'immoralità. Osea sapeva che anche il Signore aveva sofferto rabbia, frustrazione e repulsione nel vedere il Suo popolo voltarGli le spalle, emozioni molto simili a quelle da lui provate quando aveva assistito all'immoralità di sua moglie.

6. Un amore sconfinato

Osea sapeva pure che più fondamentale ancora delle reazioni negative era l'amore di Dio, un amore che non sarebbe mai venuto meno per il Suo popolo. Così anche Osea amava Gomer e pagava un prezzo molto alto per riaverla in famiglia.

Per Osea l'Eterno è Colui che ama (2:21s; 3:1; 9:15; 11:1ss; 14:5ss). Guardando al passato Osea vede nell'eterno un Padre per Israele (11:1ss) e guardando all'avvenire vede in lui un marito.

Il giudizio di Dio è concepito soprattutto in funzione dell'amore: è una misura disciplinare, che può essere anche severa, ma ha sempre in vista il ristabilimento delle relazioni di amore di un tempo. All'amore divino Israele deve sempre rispondere con l'amore, con il dono di sé (4:1; 6:6). Ma perché Israele possa amare l'Eterno non c'è che una via: Israele deve essere castigato, riportato alla povertà di un tempo, *il tempo del deserto*, quando la relazione con l'Eterno era ancora intatta. Grazia e giudizio, così, vanno insieme: l'Eterno castiga per amore, per trarre il popolo nuovamente a Sé.

7. Un dilemma

Osea doveva imparare che nel dolore causato da relazioni infrante, siano esse matrimonio o patto, c'era un doppio ed acuto dilemma. Nell'ambiente ostile promosso dall'apostasia di Israele, il Signore aveva davanti a sé una difficile scelta. Avrebbe forse distrutto il Suo popolo, sulla base di una stretta giustizia, come aveva fatto con altri popoli? Oppure doveva ignorare il comportamento errante degli israeliti, trattando tutto questo come attività innocue, visto che li amava così tanto?

Avrebbe dovuto pregiudicare il suo obiettivo di denunciare la falsità delle divinità della natura, l'illusione dell'idolatria, l'inganno della divinazione e della magia, la sporcizia morale del culto sessuale? Avrebbe dovuto abbandonare il Suo piano di re-

dimere l'umanità dal peccato e di educare i popoli facendoli divenire santi e felici adoratori dell'unico e vero Dio?

Nello stesso ambiente ostile, specialmente per quanto esso incideva su Gomer e sul loro matrimonio, Osea doveva affrontare un simile dilemma. Avrebbe dovuto prendere la via legale accettabile e denunciare pubblicamente Gomer, forzandola a sopravvivere il meglio che le fosse possibile fra uomini che abusavano di lei e la sfruttavano? Egli così avrebbe perso l'unica donna che veramente aveva amato nella sua vita, la madre dei suoi figli. Oppure avrebbe ignorato il fatto che lei andava con altri uomini, le sue avventure nelle orge dei festini pagani, rifiutandosi di rimproverarla perché le voleva così tanto bene? Avrebbe dovuto pregiudicare la fiducia ed il rispetto per sua moglie, l'intimità privata di sposi, di madre dei suoi figli, l'onore e lo status fra i vicini che adoravano Iddio in spirito e verità?

8. La scelta del Signore

Che scelta avrebbe potuto fare il Signore? Egli scelse di incaricare Osea ad essere il Suo portavoce, dando al popolo dell'Israele del nord un'ulteriore possibilità di abbandonare il loro peccato e ritornare nei limiti dell'Alleanza.

Li avrebbe ammoniti delle conseguenze del loro rifiuto di tornare a Lui. Avrebbe permesso alla Siria di distruggere la nazione e di portare molti in esilio. Egli però non avrebbe abbandonato completamente il suo popolo; ne avrebbe conservato un resto e riformato una nuova comunità per Sé stesso. Li avrebbe redenti, riportati nel paese, e continuato il Suo progetto di fornire redenzione a tutti i popoli del mondo.

9. La scelta di Osea

Che scelta avrebbe potuto fare Osea? Egli scelse di riaffermare Gomer come la sua amata sposa, che Dio gli aveva dato, la madre di tre bambini soli e sofferenti. Povera com'era, egli prese del grano disperatamente necessario per essergli di cibo, e quel poco argento che aveva per ricomparsi sua moglie da chiunque l'avesse tenuta schiava. Così la redense da una vita di vergogna e accettò il compito di riaverla indietro in famiglia, egli si assunse il compito di restaurarla alla purezza e di rinnovare il suo impegno di stare per sempre accanto a lei.

10. Non fantasia -il contesto storico

La storia del Signore, di Osea, di Gomer, non è fantasia. La dinamica di questo rapporto ebbe luogo come un aspetto -un aspetto cruciale- di un più vasto scenario storico.

a. Divisione. Per circa 200 anni, Israele era stato diviso in due nazioni. Durante il regno del figlio di Salomone, Roboamo, dieci tribù di Israele si erano ribellate ed erano divenute per la casa di Davide, che regnava a Gerusalemme, una potenza politica e religiosa rivale. Questa nuova nazione, però, aveva dovuto affrontare l'ostilità della Siria. La pressione di questa lotta di potere aveva tenuto la patria di Osea in costante subbuglio. I capi governavano con pugno di ferro e spesso morivano di morte violenta. Per contrastare il forte appello che aveva il culto a Gerusalemme, questi re del nord, si erano compromessi con il politeismo.

b. Sommosse. Durante i primi anni della vita di Osea, Geroboamo II era re sul regno del nord, e Uzzia (Azaria) re di Giuda. Entrambe le nazioni avevano goduto di pace e di prosperità per quarant'anni. Geroboamo II moriva nel 753 e sommosse politiche esplosero immediatamente nell'Israele del nord. Succedutogli il figlio Zaccaria, cominciò nel Regno di Israele un periodo di gravi disordini politici e di continue congiure di palazzo. Dopo sei mesi di regno Zaccaria fu ucciso da una congiura di cui era capo un certo Shallum (745). Lo stesso Shallum venne assassinato un mese dopo da Menahem (745-738). Questo riuscì, con l'aiuto dell'Assiria, a conservare il trono per circa 25 anni, ma il figlio e successore, Pekachia (738-37), fu messo a morte dal re Osea (da non confondere con il profeta), ultimo re di Israele (732-724). A tali congiure ed assassinii Osea accenna in 7:16; 8:4; 10:3-15. Forse allude anche al tributo che Menahem pagò al re di Assiria Tiglat-Pileser e alle relazioni con l'Assiria (5:13; 7:11ss; 8:9; 10:5ssM 12:2; cf. 2 Re 15:17ss, dove Tiglat-Pileser è chiamato Pul). Alla guerra sirono-efraimita si riferisce il brano 5:7-6:6, mentre altri passi riguardano le relazioni dell'ultimo re israelita Osea con l'Egitto (7:11; 9:6; 12:2).

Anche la situazione religiosa era scesa qualitativamente ai minimi storici, ed ogni criterio di condotta morale veniva ignorato.

c. Una pericolosa minaccia. Al nord-est, un avido e crudele impero, condotto da Tiglat Pileser III, si muoveva verso occidente e minacciava di invadere la Palestina. Le ammonizioni e le dichiarazioni di giudizio nel libro di Osea si riferiscono in particolare a questo fatale giorno che stava per giungere. Osea non si riferisce specificamente alla caduta di Samaria (722) come l'evento che concluse la storia del regno del nord; per cui molti studiosi presumono che egli morisse prima di questa data.

d. La tentazione del paganesimo. La religione cananita aveva invaso il territorio come una piena sponsorizzata da Jezebel. Gli dei principali erano Baal, il dio della tempesta, e Ashera (Astarte), la dea della terra, la dea più popolare fra tutte le divinità della natura. Il culto di queste due divinità veniva inteso dai suoi devoti come un mezzo per assicurarsi buoni raccolti e laumento numerico del bestiame. I fedeli di questo culto si avvalevano della magia, di pratiche sessuali culturali nei templi e la celebrazione di feste per assicurarsi benedizioni riproduttive. Venivano pure offerti sacrifici di bambini in tempi di crisi.

Era questo tipo di religione ad aver accattivato la devozione di molti israeliti. Il Signore e Osea condannarono questa religione fecero appello al popolo apostata di ritornare alla fede dell'Alleanza. Per gli israeliti, continuare a seguire le vie dei Cananei si sarebbe rivelato solo un disastro.

Schema del contenuto

I. La Famiglia di Osea /la famiglia di Dio (1:1-3:5)

A. Sovrascritta (1:1)

B. Sottomissione indiscussa (1:2-3)

C. Nomi con significati speciali (1:4-11)

D. Figli di adulterio (2:1-8)

- E. La decisione di punire (2:9-13)
- F. La decisione di restaurare (2:14-23)
- G. Il costo del vero amore (3:1-5)
- II. Prima accusa (4:1-19)
 - A. Accuse portate contro Israele (4:1-5a)
 - B. La reazione di Dio ai peccati di Israele (4:5b-6)
 - C. Accuse mosse contro i sacerdoti (4:7-9a)
 - D. Condanna dei sacerdoti (4:9b-14)
 - E. Appello a Giuda (4:15)
 - F. La condizione spirituale di Israele (4:16-19)
- III. Seconda accusa (5:1-12:1)
 - A. Israele è moralmente corrotto (5:1-7:16)
 - B. Israele ha dimenticato Chi l'ha creato (8:1-14)
 - C. Israele rende culto a degli idoli (9:1-17)
 - D. Israele si è degenerata (10:1-15)
 - E. Oh quanto amo Israele! (11:1-12:1)
- IV. Terza accusa (12:2-13:16)
 - A. Un'eredità impressionante (12:2-14)
 - B. La conseguenza degli inganni (13:1-16)
- V. La possibilità del ristabilimento (14:1-9)
 - A. Appello evangelistico (14:1-3)
 - B. Che cosa il Signore farà per Israele (14:5-5a)
 - C. Israele sarà molto differente (14:5b-7)
 - D. Dio si prenderà cura del Suo popolo (14:8)
 - E. La differenza fra le due vie (14:9).